

“*La mecca pagina*”
 Periodico d'informazioni rapide



di DIRPUBBLICA

Federazione dei Sindacati dei Funzionari, dei Vicedirigenti, dei Dirigenti, dei Professionisti e delle Alte Professionalità delle Pubbliche Amministrazioni e delle Agenzie.



ADERENTE ALLA
CONFEDIR

www.dirpubblica.it
 info@dirpubblica.it

Via G. Bagnera, 29 - 00146 Roma
 Tel.: 065590699 Fax: 065590833

10 novembre 2010

MONZA - L'Assemblea pretende il rispetto della dignità del lavoratore pubblico.

Si è svolta a Monza, lo scorso 29 ottobre 2010, presso l'Agenzia delle Entrate, un'Assemblea del Personale organizzata da DIRPUBBLICA/CONFEDIR, cui hanno preso parte anche Colleghi della Giustizia, del Ministero del Lavoro e dell'INPS. Dopo l'intervento del Segretario Generale, Giancarlo Barra, è emersa, fra l'altro, un'incresciosa vicenda che ha indignato tutti i presenti.

Il 28 settembre 2010 era apparso un articolo sul CORRIERE DELLA SERA intitolato “*il Fisco ha perso ma vuole i miei soldi*”. Nella rubrica “*La lettera*” un contribuente lombardo, tale Franco Achilli, senza accusare alcun impiegato o dirigente, raccontava un caso a lui accaduto a Milano, dimostrando come la macchina fiscale, in Italia, sia inceppata tanto da porre in crisi, con il suo modo di fare, le imprese oneste, invece che agevolarle. Si ripete, lo scritto non conteneva alcuna accusa diretta a lavoratori degli uffici meneghini dell'Agenzia delle Entrate; si faceva solo cenno, alla fine di una descrizione di ben altri fatti, ad una circostanza aggravante e cioè la riorganizzazione in corso degli uffici fiscali. Questa situazione vera e interminabile, reale, vissuta e patita dal Personale delle Entrate, sarebbe stata addotta dallo “*Ufficio*” (non si cita alcun soggetto) quale motivo per procrastinare ad altra data il proprio intervento su uno sgravio (alias: cancellazione del ruolo) che, sebbene dovuto, era impedito dal trasloco in atto dell'Ufficio (uno dei tanti che si trovano dislocati a Milano). Per evitare pericoli, veniva consigliato al contribuente di intervenire nuovamente presso la Commissione Tributaria Provinciale di Milano.

Si tratta della ben nota *via crucis* cui viene sottoposto un contribuente italiano che gli capita di vincere una causa in Commissione Tributaria, sballottato da Erode (Equitalia) a Pilato (l'Agenzia delle Entrate); un *dejà vu* che non è utile qui spiegare nei dettagli, colpa com'è di un sistema che impiegati e dirigenti subiscono e non ne sono artefici. Ciò a causa di un soggetto esattoriale (EQUITALIA), dotato addirittura di una personalità processuale autonoma da quella dell'Agenzia delle Entrate, cui non corrisponde, **di fatto**, una precisa responsabilità sugli atti che sarebbero di sua competenza. Più volte, infatti, DIRPUBBLICA ha sostenuto che la funzione dell'Esattore terminò già con la riforma fiscale del 1973 e che oggi la sua permanenza nello scenario è dannosa. A questo, bisogna aggiungere, che il vertice dell'Agenzia delle Entrate coincide con quello di Equitalia (la prima detiene il 51% delle azioni della seconda) andando così a costituire “*il ganghero*” di una pericolosa tenaglia cui è rimasto intrappolato il contribuente di Milano (e tanti altri cittadini che non hanno la fortuna di potersi esprimere su un quotidiano della portata del Corriere della Sera).

Ebbene, la pubblicazione della lettera del contribuente (onesta e condivisibile) ha avuto un esito che, conoscendo l'Amministrazione finanziaria, non temiamo di definire “*scontato*”.

“*La mecca pagina*”
 Periodico d'informazioni rapide



di *DIRPUBBLICA*

Federazione dei Sindacati dei Funzionari, dei Vicedirigenti, dei Dirigenti, dei Professionisti e delle Alte Professionalità delle Pubbliche Amministrazioni e delle Agenzie.



ADERENTE ALLA
CONFEDIR

www.dirpubblica.it
info@dirpubblica.it

Via G. Bagnera, 29 - 00146 Roma
 Tel.: 065590699 Fax: 065590833

Attilio Befera, direttore dell' Agenzia delle Entrate e Presidente di Equitalia S.p.a., ha pensato bene di rispondere, il giorno dopo, sul medesimo quotidiano lanciando due messaggi molto eloquenti:

1. il sistema è molto migliorato rispetto al passato ed è quasi perfetto, tutto sommato ha sbagliato il contribuente che non ha compiuto esattamente ciò che avrebbe dovuto;
2. abbiamo punito i responsabili.

Se da una parte ha sostenuto che: “...*la parte vincitrice ha l'onere di notificare la sentenza a quella soccombente ...*”, dall'altra ha rilasciato la seguente dichiarazione: “**Passando ai fatti** (sic!), *la direzione dell'Agenzia delle entrate della Lombardia ha disposto, in via cautelativa, l'impiego in altre attività dei dipendenti interessati dalla vicenda, in attesa che vengano accertate eventuali responsabilità attraverso l'indagine disposta immediatamente dalla struttura di audit. L'eventuale non corretto comportamento di singoli dipendenti non può, infatti, inficiare l'attività quotidianamente svolta dall'Agenzia delle entrate*”.

Vergogna!

I Colleghi colpiti da un'atto che non temiamo definire “*barbaro*” sono stati reintegrati dopo due settimane e questo fatto conferma la colpevolezza dei vertici dell' Agenzia che non hanno esitato un attimo a mortificare l'onesto lavoro dei propri appartenenti, dandone anche pubblicità sui giornali, quasi a fare concorrenza al ministro Brunetta. Ma ciò che più pesa è che quest'azione ricorda quella ancor più vile del cosiddetto “*spionaggio fiscale*”, la favola, cioè, inventata da Vincenzo Visco nel 2007, a causa della quale subirono perquisizioni della Guardia di Finanza (personali, domiciliari e in ufficio davanti ai Colleghi) ben 120 funzionari e impiegati dell' Agenzia delle Entrate, alcuni per aver “curiosato” nell'anagrafe tributaria (ma la stessa Agenzia raccomandava di essere curiosi - come deve essere per un ispettore del fisco), altri per aver compiuto il proprio dovere essendo assegnatari di fascicoli importanti: politici del momento, uomini e donne dello sport e dello spettacolo. **Neanche a favore di questi ultimi soggetti l'Agenzia delle Entrate mosse un dito per evitare loro di essere macinati da un'inquisizione giudiziaria per spionaggio politico (come Visco aveva prospettato).** I Giudici assolsero tutti ma le ferite di quei fatti, per i quali l' Agenzia delle Entrate non si è mai degnata di chiedere perdono, sono ancora aperte.

Il Sindacato si è impegnato con l'Assemblea di Monza di dare una giusta risonanza alla questione, approfondendo fatti e situazioni.

L'UFFICIO STAMPA